

Novena

*in preparazione alla solennità
dell'Immacolata Concezione
della B.V. Maria*



SEMINARISTI TEOLOGI LECCESI

NOVENA

*in preparazione alla solennità
dell'Immacolata Concezione
della B.V. Maria*

IN COPERTINA:

B. E. MURILLO, *L'Immacolata concezione*, Leiber, cromolitografia,
Limburg (Germania), fine sec. XIX.



PRESENTAZIONE

Il presente sussidio nasce per aiutare le comunità parrocchiali a prepararsi alla solennità dell'Immacolata Concezione ravvivando la consapevolezza che l'esistenza di ciascuno è una chiamata, una vocazione.

Secondo antica tradizione, sin dai primi del Novecento, si attesta che l'8 dicembre è la giornata del Seminario della nostra diocesi, dove il Sì di Maria è modello nella sequela del Signore Gesù.

Seguendo un semplice schema flessibile, che ben si adatta ai diversi momenti in cui le nostre comunità sono solite riunirsi per pregare la novena, abbiamo così strutturato il suo svolgersi: *canto d'ingresso*, saluto ed *orazione*, proclamazione della *Parola di Dio*, *riflessione tratta da alcune fonti del magistero della Chiesa*, *preghiera dei fedeli* che culmina con il *Padre Nostro*, canto del *Tota pulchra*, *orazione conclusiva*, *congedo*, benedizione ed una proposta di canto giornaliera che richiama il tema.

I nove giorni prendono avvio da alcune proposte raccolte e forniteci dal messale della Beata Vergine Maria e così scanditi: Maria Vergine nell'*Annunciazione*

del Signore, La visita di Maria a Santa Elisabetta, Maria Vergine madre di Dio, Maria Vergine di Nazaret, Maria Vergine alle nozze di Cana, Maria Vergine serva del Signore, Maria Vergine presso la croce del Signore, Maria Vergine prima discepola, Maria Vergine del cenacolo.

Ringraziamo per la generosa collaborazione nella ricerca delle immagini correlate del Camuccini la *prof.ssa Stefania Colafranceschi*, valente collezionista e amante dell'arte antica nelle sue molteplici espressioni.

Speriamo di avervi fatto dono gradito, pregate per noi.

Molfetta-Roma-Chieti, 22 novembre 2020
Solennità di N. S. Gesù Cristo Re dell'Universo.

I seminaristi teologi leccesi

Vincenzo Camuccini

litografo

A dispetto di un'ampia gamma di studi e documenti pubblicati già a partire dalla prima metà del Novecento, ancora molto è da dire sugli inizi della litografia a Roma. Il ruolo marginale che questa tecnica ricopre in apparenza nella capitale pontificia è tale da averla fatta passare persino attraverso la fine maglia del setaccio della più ampia ricostruzione dell'ambiente artistico romano di inizio Ottocento: la mostra *Maestà di Roma*. Ma uno studio dell'opera di Vincenzo Camuccini, *I Fatti Principali della vita di N.S. Gesù Cristo*¹, realizzata a partire dal 1825 su commissione di Leone XII e pubblicata dagli editori Salviucci nel 1829, fornisce nuovi dati e invita a una valutazione critica distante da quella fino a oggi privilegiata.

Due diversi aspetti di queste vicende meritano particolare attenzione: l'ingente investimento economico richiesto dalla produzione di litografie e la concezione camucciniana del disegno. Nel primo caso si è reso necessario un più ampio confronto con le contemporanee dinamiche imprenditoriali romane, mentre nel secondo – il disegno su pietra è una tecnica essenzialmente grafica – si sono indagate le reali motivazioni dell'intransigente difesa da parte di

¹ *I Fatti Principali della vita di N.S. Gesù Cristo espressi in litografia dal Cav. V. Camuccini, pubblicati per la prima volta con le corrispondenti versioni del testo latino, italiano, e francese*, Roma 1829.

Camuccini di un concetto delle arti sorelle impregnato di *romanitas*.

La scarsa produzione litografica romana - attestata fin dal 1808, ma marginale fino alla metà degli anni venti - è stata valutata come un sintomo della debole reattività dell'ambiente artistico romano alle sollecitazioni esterne. Gli stessi criteri storiografici fanno pesare il prolungarsi della fase di sperimentazione tecnica, più che il tentativo di instaurare una redditizia pratica commerciale, sulla sola figura di Giovanni Dall'Armi, il chimico trentino che introduce nella capitale pontificia questa nuova tecnica tra il 1805 e il 1808. Ma i recenti orientamenti degli studi sull'economia romana di inizio Ottocento contrastano con questa ricostruzione storica. Come porsi quindi rispetto a questo fallimento commerciale che contraddice il grado di elasticità e di reattività dell'impresario romano negli anni della Restaurazione? Si rende necessaria una nuova interpretazione di questi eventi oppure essi provano l'esistenza di sacche di arretratezza in un quadro generale sostanzialmente dinamico? La frequenza e la precocità con le quali la litografia ricorre nel percorso artistico di Vincenzo Camuccini incoraggiano a pensare che il ruolo dell'artista nella diffusione di questa tecnica a Roma possa almeno in parte rispondere a questi interrogativi.

Camuccini realizza le sue prime litografie - *L'offerta agli dei Lari e la Sacra Famiglia* - a Monaco di Baviera nel 1810, sotto la direzione di Alois Senefelder. Ma a questa data egli ha già sperimentato la nuova tecnica perché, sul finire del 1807, il governo pontificio, prima di rilasciare una privativa a Dall'Armi, gli chiede di recarsi assieme ad

Antonio Canova dal chimico trentino per valutare l'utilità della litografia.

Camuccini ha pertanto coscienza dell'interesse della nuova tecnica già intorno al 1810 e appare quasi una logica conseguenza che Leone XII gli commissioni nel 1825 *I Fatti Principali della vita di N.S. Gesù Cristo*. Se le ricerche d'archivio non confermano e neanche spiegano finora i modi e i tempi di questo intervento papale, l'importanza del ruolo di Leone XII trova comunque conferma nel sodalizio stretto da Camuccini con gli editori proprio dopo la morte del pontefice nel febbraio 1829, perché l'artista trova nuove garanzie al compenso economico appena sfumato. La sottoscrizione, pubblicata nell'aprile 1829, permette di quantificare il guadagno complessivo intorno ai 12.300 scudi romani: una cifra elevatissima e imparagonabile, nell'ambito della produzione camucciniana, persino ai 2600 scudi pagati da Ferdinando I di Napoli per i due dipinti *La morte di Cesare* e *La morte di Virginia*.

A dispetto di giudizi sommari che condannano la capacità di Vincenzo Camuccini di condurre, nell'arco di un ventennio (1808-1829), un'analisi lucida di un mercato artistico in rapida evoluzione, i dati qui riuniti dimostrano il forte grado di reattività all'innovazione tecnica dello stesso artista. Se una produzione quantitativamente rappresentativa non è documentata prima degli anni venti, ciò non dipende pertanto da una mancanza di elasticità dell'ambiente artistico romano, quanto piuttosto dal valore particolare che la pratica del disegno ricopre a Roma a inizio Ottocento. Lo studio

dell'evoluzione della grafica del pittore romano, nel passaggio dal foglio alla pietra, comprova quest'ipotesi.

Nel 1978 Gianna Piantoni riconosce nei disegni preparatori per questo Vangelo illustrato "un segno grafico lieve e rarefatto nei sapienti giuochi di luce e ombra, ottenuti per mezzo di diversi toni dell'acquerello, con esiti che non sembrano lontani da quelli contemporaneamente raggiunti in ambito purista". Ma oggi si può ancora associare Camuccini a una matrice purista? Non è inoltre necessario considerare il valore transitorio del disegno preparatorio rispetto allo stadio finale della litografia?

La fase di adattamento dell'artista alla nuova superficie disegnativa, la pietra, è probabilmente rapida: Calamatta scrive che "sopra la pietra litografica [...] tu disegnerai se non la prima, la seconda volta, come se disegnassi sopra la carta"². Tuttavia, come Leopoldo Cicognara rileva nel 1831, è durante la trasposizione a stampa che si perde la precisione del disegno e che appaiono una generale nebulosità e la monotonia dei chiaroscuri". Dall'Armi stesso riconosce che a Roma il pastello - o lapis litografico - usato per disegnare sulla pietra tende al momento della stampa a dissolversi e a "riunire in macchie nere i partiti oscuri; e se toglie con rinforzata acidazione porta via seco porzione dei chiari".

Alcuni dei disegni preparatori per queste litografie testimoniano la volontà dell'artista romano di attenuare questi difetti. Ma questo gruppo di opere mostra innanzitutto l'eterogeneità di un processo creativo dirompente durante il quale l'artista compie degli studi,

² La lettera indirizzata da Luigi Calamatta a Paolo Mercuri, in data 13 febbraio 1825, è pubblicata in I. CIAMPI, *Vita di Paolo Mercuri incisore*, Roma 1879, 104.

da modello e di panneggi, schizzati molto rapidamente. Egli declina, o ripete con minime varianti, questo thesaurus figurativo nelle composizioni finite, senza che siano attestabili né ripensamenti né fasi intermedie di elaborazione della disposizione, a volte estremamente affollata, delle figure. A stretto contatto con il chimico, l'artista rielabora il proprio tratto e i toni chiaroscurali prescelti e ripete una seconda volta composizioni già finite. Una comparazione di alcuni dettagli tra due disegni preparatori” la litografia dell'episodio della *Cananea* mostra quanto la delicata valenza luministica dei chiaroscuri acquarellati, al di fuori di un loro più o meno effettivo rimando alle contemporanee sperimentazioni in ambito purista, venga rielaborata a tratteggio prima della trasposizione su pietra. Proprio questa ricerca di un apposito stile disegnativo garantisce alle litografie di Camuccini un'inedita gamma di toni chiaroscurali e ne attenua in parte la nebulosità.

Questo miglioramento dello standard qualitativo delle stampe incoraggia una rivalutazione della sua produzione litografica, ma permette soprattutto di valutare la ritardata diffusione commerciale della litografia come l'esito non di una mancata reattività all'innovazione quanto del particolare valore riconosciuto alla pratica del disegno nella capitale pontificia.

Il prolungarsi a Roma di una concezione neoplatonica che riconosce nel disegno il fondamento delle arti sorelle - pittura, scultura e architettura - il rinnovato valore della pratica del disegno, che a partire dalla fine del Seicento si diffonde nella capitale pontificia, sono già stati oggetto di studi. Ma qual è l'apporto di Vincenzo Camuccini a questa tradizione? Come definire il legame tra la

funzione civilizzatrice dell'arte romana sul finire del Settecento il progetto culturale del pontificato zelante di Leone XII?

Le posizioni espresse da Camuccini in ambito accademico testimoniano un sentire comune e il perdurare, come nel Settecento, non di "vere e proprie contese con argomenti teorici, ma collaborazioni e antagonismi". La sua ferma e ripetuta opposizione all'istituzione di una cattedra di incisione in Accademia e il suo attaccamento alla pratica del cartone, tanto più sorprendente per un artista che non pratica l'affresco, ne sono testimonianza. Quando propone nel 1823 di finanziare l'apprendistato dei giovani artisti con la commissione di un affresco piuttosto che con delle pensioni che "spesso alimentano l'ozio e la trascuratezza", Bertel Thorvaldsen e Clemente Folchi appongono la loro firma in calce al progetto di Camuccini. E quando si schiera lo stesso anno contro l'istituzione della cattedra dell'incisione, perché considera che "l'incisione è un risultato del disegno, e quindi si trova inutile, subito che esiste la scuola del disegno", nella lettera al cardinal camerlengo Pier Francesco Galeffi, il pittore romano riporta solo il resoconto della seduta del Consiglio accademico.

Nonostante la loro importanza, questi esempi testimoniano una frammentarietà che complica la valutazione del pensiero di Vincenzo Camuccini. È pertanto di fondamentale importanza riconoscere il pittore romano nel "ricordato esimio Maestro della pittura, [che] non nomino per accordarmi alla sua modestia", citato da Melchior Missirini nel suo contributo *Del Disegno nelle belle Arti*.

Non è qui possibile offrire uno studio circostanziato di questo documento nel quale Missirini riporta le posizioni di Camuccini riguardo all'importanza del disegno in pittura (cartone, affresco), nell'incisione, nel restauro, nell'architettura, nella scultura. Ma una valenza emerge nel suo riconoscere che l'affresco è:

[...] il dipinto che non ammette indugi, e vuole esser fatto alla prima: e perciò costringendo il giovane[...] a studiar prima l'arte, e farsene arbitro e padrone, non riserbandosi che l'esecuzione nell'atto del dipingere. [...] A quello che possentemente ha letto nella mente il suo argomento, dice Orazio nella poetica (applicabilissima all'arte) non manca mai facondia, né lucido ordine³.

La sua fedeltà al valore esclusivo e universale del "disegno fondamento di tutto" - l'unica via che costringe "il giovane a studiar prima l'arte e farsene arbitro e padrone" - mostra il perdurare del primato artistico romano, nel quale però una componente utopica fa definitivamente breccia negli anni della Restaurazione. Al cosmopolitismo di artisti che eleggono Roma *communis patriæ*, senza riconoscere il valore fondante, perpetuo e universale dell'identità artistica romana, Camuccini oppone una concezione del disegno utopica e intransigente. Le posizioni dell'artista corrispondono pienamente alle contemporanee direttive culturali del papato per le quali l'intransigenza è, come osserva Philippe Boutry,

³ M. MISSIRINI, *Del Disegno nelle belle Arti. Ragionamenti di Melchior Missirini Prosegretario dell'insigne Accademia di San Luca*, in "Effemeridi Letterarie di Roma", VII, aprile-giugno 1822, 11.

“crispation, raidissement, intolérance souvent, injustice parfois. Elle peut aussi, à l’occasion, constituer un témoignage, c’est-à-dire, étymologiquement, un martyr: une dimension sacrificielle de la fidélité”⁴.

L'intransigenza artistica di Camuccini corrisponde a un modello che si ripete nella società romana di inizio Ottocento. A fronte di una

“culture libérale qui [...] exige de l’Église catholique une adaptation aux temps nouveaux, la Papauté du XIX^{me} siècle revendique la tradition de son dogme et de sa discipline ainsi que son histoire bimillénaire dans leur intégralité et dans leur continuité historiques”. Allo stesso modo, a Calamatta che denigra la pratica romana del cartone, Camuccini oppone la secolare tradizione classicista romana e riafferma la pratica del disegno come l’unico valore immutabile dell’arte.

Andrea Riccardi scrive che nella capitale pontificia:

*[on] ne nie pas la réalité; [on] ne 'oppose pas au présent. Mais [on] exprime la nécessité de tenir ferme sur quelques éléments fondamentaux qui ne sont pas susceptibles de changer avec le temps: car ce n'est pas au monde qu'il appartient de décider quels sont ces caractères fondamentaux; mais ce sont la tradition, le pape, l'Église qui l'établissent*⁵.

Il disegno riassume valori non “suscettibili di variare con il tempo” e a esso si affida la propaganda del messaggio politico universale e cristiano della chiesa.

⁴ PH. BOUTRY, *Papauté et culture au XIX^e siècle. Magistère, orthodoxie, tradition*, in “Revue d’histoire du XIX^e siècle”, 2004-28, *Religion, politique et culture au XIX^e siècle*.

⁵ A. RICCARDI, *L’Église catholique vers le troisième millénaire: entre intransigeance et modernité*, Paris 1998, 38.

Riletta in quest'ottica, la volontà o la scelta di Vincenzo Camuccini per trasporre, proprio durante il pontificato dello zelante Leone XII, il vangelo – ovvero il più forte messaggio cristiano immaginabile – e l'uso voluto di un *medium* quale il disegno su pietra acquistano una forte valenza politica e simbolica. Sono una dichiarazione forte e determinata del convergere di due distinte volontà, una politica e l'altra artistica, verso il culto intransigente di valori eterni e universali.

C. OMODEO, Vincenzo Camuccini litografo. Leone XII e la commissione de "I Fatti Principali della vita di N.S. Gesù Cristo" (1825-1829), in G. CAPITELLI - C. MAZZARELLI (edd.), La pittura di storia in Italia. 1785-1870. Ricerche, quesiti, proposte, Silvana, Cinisello Balsamo 2008, 69-77.



I

MARIA VERGINE NELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

a cura di Marco Liaci, II anno

L'esperienza di Maria appartiene ad ogni chiamato. La vocazione, infatti, non è da riferirsi soltanto ai sacerdoti, religiosi o religiose, ma è la chiamata che il Signore rivolge ad ogni uomo. Sull'esempio di Maria ci impegniamo a rispondere generosamente all'appello di Dio e a fidarci di Lui.

CANTO D'INGRESSO

P. Nel nome Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. (Cf Ef 6,23)

T. E con il tuo spirito.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Dio, che all'annuncio dell'Angelo hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo verginale di Maria, concedi al tuo popolo, che la onora come vera Madre di Dio, di godere sempre della sua intercessione presso di te. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore proclama il brano.

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

RIFLESSIONE

Un lettore legge il brano.

Dalla Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, sulla Chiesa, n. 56.

Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale «piena di grazia» (Cfr Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde «Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente sé stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo [...].

PREGHIERA DEI FEDELI

P. In questo tempo di Avvento il Signore ci illumina con la sua grazia. Ci prepariamo ad accoglierlo, sull'esempio di Maria.

Preghiamo insieme dicendo:

T. Eccomi sono la serva del Signore.

Uno o più lettori propongono le intenzioni di preghiera.

Perché la Chiesa riscopra la sua vocazione di sequela e servizio. Preghiamo. **R.**

Perché in questo tempo di fragilità, sentiamo la presenza del Signore accanto a noi. Preghiamo. Preghiamo. **R.**

Perché i giovani chiamati al presbiterato dicano con fiducia il loro «Sì». Preghiamo. **R.**

Perché coloro che svolgono il servizio liturgico crescano nel desiderio di incontrare il Signore. Preghiamo. **R.**

PADRE NOSTRO

TOTA PULCHRA

*Durante il canto si può offrire l'incenso all'immagine della
Vergine Maria.*

*Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Ierusalem.
Tu lætitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.*

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per Cristo nostro Signore. **T.** Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO

Ti salutiamo o Vergine

$\text{♩} = 92$ *Si^b*

1. Ti sa-lu-tia-mo, o Ver-gi-ne,
2. Vor-rei sa-li-re in cie-lo,
3. Di stel-le ri-splen-den-ti

Fa *Si^b*

1. co-lom-ba tut-ta pu-ra
2. ve-de-re il tuo bel vi-so:
3. in ciel sei co-ro-na-ta:

1. nes-su-na cre-a-tu-ra
2. Ma-dre del pa-ra-di-so,
3. Tu sei l'Im-ma-co-la-ta,

Fa *Si^b* *Fa* *Si^b*

1. è bel-la al par di te. bel-la al par di te.
2. ab-bi di noi pie-tà! bi di noi pie-tà!
3. la Ma-dre di Ge-sù. Ma-dre di Ge-sù.

10 *Si^b* *Fa*
Rit. Pre-ga per noi Ma-ri-a

13 *Fa* *Si^b*
Rit. pre-ga pe i fi-gli tuo-i,

16 *Si^b* *Fa*
Rit. Ma-dre che tut-to puo-i

Si^b
Rit. ab-bi di noi pie-tà!

21 *Fa* *Si^b*
Rit. ab-bi di noi pie-tà!



II

LA VISITA DI MARIA A SANTA ELISABETTA

a cura di Carlo De Giorgi, Damiano Gianfreda e
Giuseppe Ferraro, I anno

Giovanni Battista, sussultando nel grembo di Elisabetta, già riconosce nella sua vita i segni della presenza di Dio. Impegniamoci a scorgere nella nostra storia la premura del Signore nei nostri confronti, anche dove ci pare nascosto e non visibile, come lo era nel ventre di sua Madre, come atteggiamento di risposta alla nostra vocazione.

CANTO D'INGRESSO

P. Nel nome Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi (Cf 2 Ts 3,5)

T. E con il tuo spirito.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Dio, salvatore di tutti i popoli, che per mezzo della beata Vergine Maria, arca della nuova alleanza, hai recato alla casa di Elisabetta la salvezza e la gioia, fa' che docili all'azione dello Spirito possiamo anche noi portare Cristo ai fratelli e magnificare il tuo nome con inni di lode e con la santità della vita. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore proclama il brano.

Dal vangelo secondo Luca (1,39-56)

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

RIFLESSIONE

Un lettore legge il brano.

Dagli scritti del Servo di Dio don Ugo de Blasi.

Là, nella casa di Zaccaria, una proliferazione di prodigi si compì prima e dopo la nascita del Precursore. Così pure ne fioriscono dalla meditata lettura del brano evangelico che li riferisce, allietando l'anima e ravvivando il cuore... Sulle labbra tremule e avvizzite di Elisabetta si completa il saluto angelico iniziato nell'annunziazione [...]. Dieci versetti (il *Magnificat*) equivalenti a un poema immenso: un inno al Re immortale dei secoli, autore e consumatore della nostra fede; uno squarcio senza uguali di filosofia della storia, con visione cosmica ed escatologica della stessa.

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Tutta la Chiesa spera ed attende nella venuta del Signore. Con l'intercessione di Maria, prepariamoci e preghiamo insieme dicendo:

T. Insegnaci Signore a gioire per il Tuo incontro.

Uno o più lettori propongono le intenzioni di preghiera.

Per la Chiesa, perché ogni battezzato viva la propria vocazione con gioia e impegno. Preghiamo. **R.**

Per le famiglie, perché sappiano accompagnare all'incontro con Cristo Gesù. Preghiamo. **R.**

Per i giovani, perché scoprano la bellezza nel seguire il Signore. Preghiamo. **R.**

Per noi tutti, perché impariamo a condividere le nostre ricchezze con i nostri fratelli gustando la gioia del dono. Preghiamo. **R.**

PADRE NOSTRO

TOTA PULCHRA

Durante il canto si può offrire l'incenso all'immagine della Vergine Maria.

*Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Ierusalem.
Tu lætitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.*

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per Cristo nostro Signore. **T.** Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO

Magnificat

Sol Do Sim Mim Do7+ Lam7

Dio ha fat-to in me co-se gran-di. Lui che guar-da
Lui On-ni-po-ten-te e San-to. Lui ab-bat-te i
Lui mi-se-ri-cor-dia in-fi-ni-ta. Lui che ren-de
Lui A-mo-re sem-pre fe-de-le. Lui gui-da il

Re Sol7+ Do Lam6 Si Mim

l'u-mi-le ser-vo e dis-per-de i su-per bi-nel-l'or-go-glio de-i cuo-re.
gran-di dai tro-ni e sol-le-va dal fan-go il suo u-mi-le ser-vo.
go-ve-ro il ric-co e ri-col-ma di be-ni-chi si affi-da al suo amo-re.
suo ser-vo Is-ra-ele e ri-cor-dai suo pat-tosta-bi-li-to pe-r sem-pre.

Mi Lam Re7 Sol Do

L'a-ni-ma mi-a e-sul-ta in
L'a-ni-ma mia f'a-ni-ma mia

Lam Si Mim Mi Mim Do

Di-o mio sal-va-to-re 1. 2. to-re La
e-sul-ta in Di-o.

Do9 sua sal-vez-za Re can-te Sol rò.



III

MARIA VERGINE MADRE DI DIO

a cura di Carlo De Giorgi, Damiano Gianfreda e
Giuseppe Ferraro, I anno

Dio si fa vicino a noi per comunicarci il suo messaggio di salvezza, condividendo l'esperienza umana. Sull'esempio di Maria impariamo a custodire l'incontro con il Signore meditandolo nel nostro cuore.

CANTO D'INGRESSO

P. Nel nome Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. (Cf Rm 15,13)

T. E con il tuo spirito.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **T.** Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore proclama il brano.

Dal vangelo secondo Luca (2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

RIFLESSIONE

Un lettore legge il brano.

Dall'omelia di Papa Francesco nella Solennità di Maria Ss. Madre di Dio, I gennaio 2020.

Gesù, appena nato, si è specchiato negli occhi di una donna, nel volto di sua madre. Da lei ha ricevuto le prime carezze, con lei ha scambiato i primi sorrisi. Con lei ha inaugurato la rivoluzione della tenerezza. La Chiesa, guardando Gesù bambino, è chiamata a continuarla. Anch'ella, infatti, come Maria, è donna e madre, la Chiesa è donna e madre, e nella Madonna ritrova i suoi tratti distintivi. Vede lei, immacolata, e si sente chiamata a dire "no" al peccato e alla mondanità. Vede lei, feconda, e si sente chiamata ad annunciare il Signore, a generarlo nelle vite. Vede lei, madre, e si sente chiamata ad accogliere ogni uomo come un figlio.

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Il Signore sceglie di vestire la nostra carne, e abitare in mezzo a noi. Accogliamo e prepariamo il nostro cuore all'incontro con lui. Preghiamo insieme dicendo:

T. Per la tua incarnazione, ascoltaci Signore.

Uno o più lettori propongono le intenzioni di preghiera.

Per la Chiesa, perché annunci instancabilmente la venuta del Salvatore. Preghiamo. **R.**

Per gli emarginati, perché come i pastori sappiano andare incontro al Signore. Preghiamo. **R.**

Per i giovani, perché trovino nel Dio incarnato un amico, un fratello ed un maestro. Preghiamo. **R.**

Per le comunità cristiane, perché riscoprano la bellezza e la profondità dell'adorazione. Preghiamo. **R.**

PADRE NOSTRO

TOTA PULCHRA

Durante il canto si può offrire l'incenso all'immagine della Vergine Maria.

*Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Ierusalem.
Tu lætitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.*

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

T. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO

Dio si è fatto come noi

$\text{♩} = 88$

Re

1. Di- o s'è fat- to co- me no- i,
2. Vie- ne dal grem- bo di una don- na,
3. Tut- ta la sto- ria l'a- spet- ta- va:
4. E- gli e- ra un uo- mo co- me no- i,
5. E- gli ci ha da- to la sua vi- ta,
6. Noi, che man- gia- mo que- sto pa- ne,
7. Noi, che cre- dia- mo nel suo a- mo- re,
8. Vie- ni Si- gno- re, in mez- zo a no- i:

Re *Sol* *La* *Re*

1. per far- ci co- me lu- i.
2. la Ver- gi- ne Ma- ri- a.
3. il no- stro Sal- va- to- re.
4. e ci ha chia- ma- to a- mi- ci.
5. in- sie- me a que- sto pa- ne.
6. sa- re- mo tut- ti a- mi- ci.
7. ve- dre- mo la sua glo- ria.
8. re- sta con noi per sem- pre.

Sol *La* *Re* *Sol* *La* *Re*

Rit. Vie- ni Ge- sù, re- sta con noi, re- sta con noi!



IV

MARIA VERGINE DI NAZARET

a cura di Carlo De Giorgi, Damiano Gianfreda e
Giuseppe Ferraro, I anno

«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Maria e Giuseppe non compresero le parole di Gesù. Comprendere la volontà di Dio non è sempre facile. Non possiamo conoscerla tutta e subito. Per seguire la propria vocazione è utile mettersi in ascolto di Dio quotidianamente. Impariamo perciò a metterci in ascolto ed a confrontarci con la Parola.

CANTO D'INGRESSO

P. Nel nome Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. (Cf Ef 6,23)

T. E con il tuo spirito.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Dio d'infinita sapienza, tu hai scelto come Madre del Salvatore la beata Vergine Maria, eccelsa tra gli umili e i poveri di Israele; fa' che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni speranza di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore proclama il brano.

Dal vangelo secondo Luca (2, 45-50)

Non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

RIFLESSIONE

Un lettore legge il brano.

Dall'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* di Papa Francesco, n. 29.

[...] «neppure Gesù crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e Giuseppe, ma si muoveva con piacere nella famiglia allargata in cui c'erano parenti e amici». Comprendiamo così perché, al momento di ritornare dal pellegrinaggio a Gerusalemme, i genitori fossero tranquilli pensando che quel ragazzo di dodici anni camminasse liberamente tra la gente, benché non lo vedessero per un giorno intero: credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio. Di certo – pensavano – Gesù stava lì, andava e veniva in mezzo agli altri, scherzava con quelli della sua età, ascoltava i racconti degli adulti e condivideva le gioie e le tristezze della carovana. Il termine greco usato da Luca per la carovana dei pellegrini [...] indica

precisamente questa “comunità in cammino” di cui la Santa Famiglia è parte. Grazie alla fiducia dei suoi genitori, Gesù si muove con libertà e impara a camminare con tutti gli altri.

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Nella vita semplice e nascosta di Nazaret, Maria sperimenta gioie e dolori, prova ansie e speranze. Chiediamo al Signore per sua intercessione, di illuminare la nostra quotidianità. Preghiamo insieme dicendo:

T. Signore insegnaci ad ascoltarti.

Uno o più lettori propongono le intenzioni di preghiera.

Per la Chiesa, perché non cessi mai di ascoltare la tua Parola. Preghiamo. **R.**

Per le famiglie, perché riscoprano l'importanza della chiesa domestica su esempio della Santa Famiglia. Preghiamo. **R.**

Per i giovani, affinché trovino il sano coraggio per affrontare le sfide quotidiane della vita Preghiamo. **R.**

Per la nostra comunità, affinché riscopra lo stupore dinanzi al Signore che parla. Preghiamo. **R.**

PADRE NOSTRO

TOTA PULCHRA

*Durante il canto si può offrire l'incenso all'immagine della
Vergine Maria.*

Tota pulchra es, Maria.

Et macula originalis non est in te.

Tu gloria Ierusalem.

Tu lætitia Israel.

Tu honorificentia populi nostri.

Tu advocata peccatorum.

O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

Padre misericordioso, che nel Cristo, nato dalla Vergine Maria, hai adempiuto le antiche promesse, fa' che la sua venuta nella gloria porti a compimento l'attesa della nostra speranza.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO

Dell'aurora tu sorgi più bella

Musical score for the song "Dell'aurora tu sorgi più bella". The score is written for voice and piano. It consists of four systems of music. Each system has a vocal line on a treble clef staff and a piano accompaniment on a grand staff (treble and bass clefs). The key signature is two sharps (F# and C#), and the time signature is 6/8. The lyrics are in Italian and describe the dawn and the sun and moon.

Del - l'au - ro - ra tu sor - gi più bel - la coi tuoi rag - gi fai lie - ta la

ter - ra e fra gli/a stri che/ il cic - lo rin - ser - ra non v'è ste - la più bel - la di te

Bel - la tu sei qual so - le bian - ca più del - la lu - na e le ste - le più

bel - le non son bel - le al par di te bel - le al par di te.

1. 2.



V

MARIA VERGINE ALLE NOZZE DI CANA

a cura di **Andrea Rizzo**, Il anno

Il prefazio proprio di questa Celebrazione riporta: «Questo segno mirabile inaugura i tempi messianici: preannunzia l'effusione dello Spirito e anticipa la mistica ora in cui Cristo, avvolto nella veste purpurea della passione, si immola sulla croce per la Chiesa sua sposa». Nel comportamento di Maria si ravvisa l'atteggiamento del credente: aderire alla volontà del Signore, perché nell'ora più buia rimaniamo uniti a lui.

CANTO D'INGRESSO

P. Nel nome Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi (Cf 2 Ts 3,5).

T. E con il tuo spirito.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Padre, che nella tua provvidenza mirabile hai voluto associare la Vergine Maria al mistero della nostra salvezza, fa' che, accogliendo l'invito della Madre, mettiamo in pratica ciò che il Cristo ci ha insegnato nel Vangelo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore proclama il brano.

Dal vangelo secondo Giovanni (2,1-11)

In quel tempo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

RIFLESSIONE

Un lettore legge il brano.

Da una riflessione di P. Ermes Ronchi.

Maria, la madre attenta, sapiente della sapienza del Magnificat (sa che Dio ha saziato gli affamati di vita), indica la strada: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Il femminile capace di unire il dire e il fare! Fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si

riempiranno le anfore vuote del cuore, si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice. Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io. A lungo abbiamo pensato che al divertimento Dio preferisse il sacrificio, al gioco la gravità, e abbiamo ricoperto il Vangelo con un velo di tristezza. Invece a Cana ci sorprende un Dio che gode della gioia degli uomini e se ne prende cura.

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Il Signore Gesù prepara per noi una festa di nozze in cielo. A lui che solo può cambiare le nostre lacrime in sorrisi di gioia rivolgiamo la nostra preghiera. Preghiamo insieme e diciamo:

T. Eccomi sono la serva del Signore.

Uno o più lettori propongono le intenzioni di preghiera.

Perché la Chiesa, guidata da Papa Francesco, manifesti, col suo operato, la gloria di Dio e la sua fede in lui. Preghiamo. **R.**

Perché in questo tempo di sofferenza cerchiamo di affidarci al Signore, con lo spesso spirito di Maria. Preghiamo. **R.**

Perché le ragazze chiamate alla vita consacrata, perché non si spenga il loro amore per lo Sposo. Preghiamo. **R.**

Perché i defunti partecipino al banchetto celeste. Preghiamo. **R.**

PADRE NOSTRO

TOTA PULCHRA

Durante il canto si può offrire l'incenso all'immagine della Vergine Maria.

*Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Ierusalem.
Tu lætitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.*

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO

O Maria quanto sei bella

O Ma - ri - a quan - to sei bel - la, sei la gio - la e sei l'a - mo - re m'hai - ra

- pi - to que - sto cuo - re not - te e gior - no io pen - so a Te. M'hai ra - pi - to que - sto

cuo - re not - te e gior - no, not - te e gior - no pen - so a Te. Ev - vi - va Ma - ri - a Ma -

- ri - a ev - vi - va. Ev - vi - va Ma - ri - a e chi la cre - ò.



VI

MARIA VERGINE SERVA DEL SIGNORE

a cura di Enrico De Leo, II anno

La madre e i fratelli di Gesù sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. Questa è la nostra prima e più grande vocazione, amare Dio sopra ogni cosa. Gesù, nel brano che ascolteremo, compie, poi, un Suo gesto tipico e denso di significato: volge lo sguardo a chi gli sta intorno. Lo sguardo di Dio è il segno della chiamata, è lo sguardo di un innamorato, è uno sguardo che perdona ma necessita, da parte nostra, di essere accolto, come ha fatto Maria. Solo chi è pronto a incrociare e ricambiare questo sguardo d'amore e a lasciare tutto ciò che ha di più caro, siano anche gli affetti familiari, per ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica, potrà considerarsi "fratello, sorella e madre" del Signore Gesù. Potrà raggiungere la felicità dell'incontro con Lui, che è piena. Noi siamo pronti?

CANTO D'INGRESSO

P. Nel nome Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. (Cf Rm 15,13)

T. E con il tuo spirito.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

Padre santo, che nel misericordioso disegno della redenzione hai scelto la Vergine Maria, umile tua serva, come madre e cooperatrice del Cristo, fa' che volgendo a lei il nostro sguardo, ti serviamo con totale dedizione e ci impegniamo instancabilmente alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore proclama il brano.

Dal vangelo secondo Marco (3,31-34)

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!».

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

RIFLESSIONE

Un lettore legge il brano.

Dagli scritti del Servo di Dio don Tonino Bello.

Nel Vangelo di Marco c'è una icona di incomparabile bellezza che delinea la natura, la vocazione e il destino popolare di Maria. Un giorno, mentre Gesù sta parlando alla folla che lo ascolta seduta in cerchio, arriva lei con alcuni parenti. A chi lo avverte della sua presenza, Gesù, girando tutto intorno lo sguardo e additando la folla, esclama: «Ecco mia madre...». A

prima vista, potrebbe sembrare una scortesia. Invece, la risposta di Gesù, che identifica sua madre con la folla, è il monumento più splendido eretto a Maria, donna fatta popolo.

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre perché ci doni la possibilità di accogliere il suo sguardo e di sentirlo vicino in ogni momento della nostra vita. Preghiamo insieme dicendo:

T. Maria Immacolata interceda per noi.

Uno o più lettori propongono le intenzioni di preghiera.

Per la Chiesa, perché possa sempre riconoscere la sua chiamata alla carità e all'unità. Preghiamo. **R.**

Per i cristiani che esercitano la loro vocazione nella società, perché nel loro lavoro prediligano il bene comune e si lascino illuminare dallo spirito dell'amore che agisce e opera ovunque. Preghiamo. **R.**

Per i sacerdoti, i diaconi e i seminaristi, perché nella loro vita non smettano mai di sentirsi guardati dallo sguardo amorevole e misericordioso di Gesù che in tutte le circostanze della vita continua a chiamare perdonando. **R.**

Per la nostra Chiesa di Lecce, perché possa sempre essere il riflesso della folla seduta attorno a Gesù che ascolta e mette in pratica la Sua Parola, in cui fioriscano nuove vocazioni alla vita consacrata. Preghiamo. **R.**

PADRE NOSTRO

TOTA PULCHRA

Durante il canto si può offrire l'incenso all'immagine della Vergine Maria.

*Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Ierusalem.
Tu lætitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.*

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

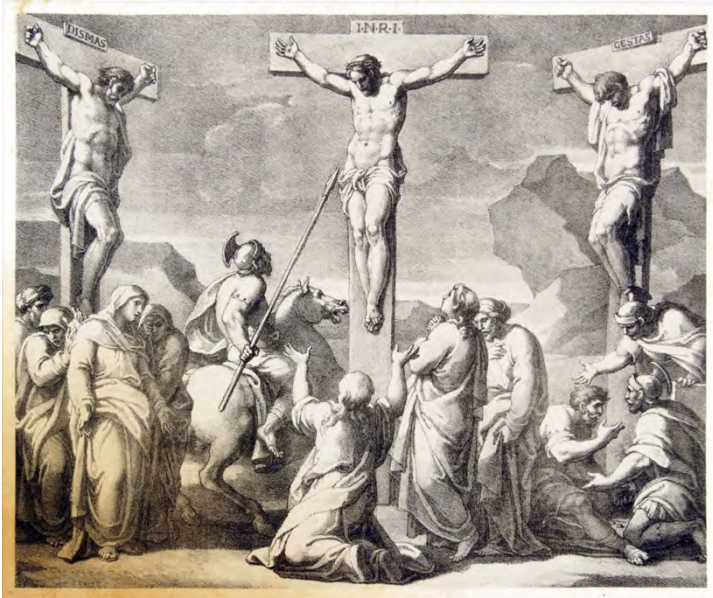
CANTO

Maria tu porta dell'Avvento

The musical score is written for voice and piano. It begins with a piano introduction in G major, featuring a melody in the right hand and a bass line in the left hand. The introduction includes chords: Do, La b5, Fa9, Fa m, and Do.

The vocal entry is marked "coro" and begins with the lyrics: "Ma - ri - a, tu por - ta del - l'Av - ven - to". The piano accompaniment for this section includes chords: Fa#m 5 dim7, Fa6, and Sol7. The vocal line continues with: "Si - gno - ra del si - len - zio sei chia - ra co - me gu - ro - ra in cuo - rebai la pa - ro - la. Be - a - ta, tu hai cre - du - tol Be - a - ta, tu hai cre - du - tol Ma - to!".

The piano accompaniment for the vocal entry includes chords: Do, Sol, Lam, Rem, Mim, and Lam. The score includes first (1°) and second (2°) endings, and a third ending (3°) which concludes with a final chord of Do.



VII

MARIA VERGINE PRESSO LA CROCE DEL SIGNORE

a cura di Antonio De Nanni, VI anno

Gesù consegna a Maria il discepolo amato. Con questo gesto compiuto dall'alto della croce, Maria diviene la Madre dell'umanità. Ecco come ciascuno di noi è chiamato a riscoprire il motivo e l'origine della sua esistenza e della sua vita, proprio nell'albero della croce. Figli e discepoli dell'unica Chiesa, che ha Cristo crocifisso e risorto come capo.

CANTO D'INGRESSO

P. Nel nome Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. (Cf Ef 6,23)

T. E con il tuo spirito.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Dio Padre di misericordia, il tuo unico Figlio, morente sulla croce, ha dato a noi come madre nostra la sua stessa madre, la beata Vergine Maria; fa' che, sorretta dal suo amore, la tua Chiesa, sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e riunisca tutti i popoli del mondo in un'unica famiglia.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore proclama il brano.

Dal vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.
Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

RIFLESSIONE

Un lettore legge il brano.

Dalla Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, sulla Chiesa, n. 58.

Anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce, dove, non senza un disegno divino, se ne stette (Cfr Gv 19,25), soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al suo sacrificio, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente dallo stesso Gesù morente in croce fu data quale madre al discepolo con queste parole: Donna, ecco tuo figlio (Cfr Gv 19,26-27).

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Guidati da Maria ai piedi della Croce, accogliamo il dono della figliolanza e impariamo a riconoscere i segni della presenza del Signore nella nostra vita.

Preghiamo insieme dicendo:

T. Gesù crocifisso ascolta la nostra preghiera.

Uno o più lettori propongono le intenzioni di preghiera.

Perché la Chiesa, che è madre, aiuti i cristiani a riscoprire la bellezza dell'essere un unico corpo, il cui capo è Cristo. Preghiamo. **R.**

Perché in questo tempo di pandemia, riconosciamo la presenza del Signore in tutti coloro che sono crocifissi dalla malattia, dalla solitudine e dalla perdita del lavoro. Preghiamo. **R.**

Per i giovani in ricerca e per tutti coloro che sono disorientati, affinché, sull'esempio di Maria, riconoscano il maestro e timoniere della propria vita. Preghiamo. **R.**

Perché ciascuno di noi si senta figlio e discepolo amato dal Signore. Preghiamo. **R.**

PADRE NOSTRO

TOTA PULCHRA

*Durante il canto si può offrire l'incenso all'immagine della
Vergine Maria.*

*Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Ierusalem.
Tu lætitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.*

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per Cristo nostro Signore. T. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO

Madre io vorrei

$\text{♩} = 96$

1. Io vor-rei tan-to par-la-re con-te di quel fi-glio che a-ma-vi:
2. Io vor-rei tan-to sa-pe-re da te se quan-d'e-ra bam-bi-no
3. Io ti rin-gra-zio per que-sto si-len-zio che re-sta tra noi

5. Do Fa La
1. io vor-rei tan-to a-scol-ta-re da te quel-lo che - pen-sa-vi:
2. tu gli hai spie-ga-to che co-sa sa-reb-be suc-ces-so di Lu-i
3. io be-ne-di-co il co-rag-gio di vi-ve-re so-la con Lu-i

9. Rit. quan-do hai u-di-to che tu non sa-re-sti più sta-ta tu-a
2. e quan-te vol-te an-che tu, di na-sco-sto, pian-ge-vi, Ma-dre,
3. o-ra ca-pi-sco che fin da que-gior-ni pen-sa-vi a noi

13. Do Fa La
Rit. e que-sto fi-glio che non a-spet-ta-vi non e-ra per te ...
2. quan-do sen-ti-vi che pre-sto l'a-vreb-be-ro uc-ci-so, per noi ...
3. per o-gni Fi-glio del-l'uo-mo che muo-re ti pre-go co-sì ...

17 *Rit.* *Re m* *Sol m* *Do* *Fa*
Rit. A- ve Ma- ri- a! A- ve Ma- ri- a!

21 *Rit.* *Re m* *Sol m* *Do* *Fa*
Rit. A- ve Ma- ri- a! A- ve Ma- ri- a!

25 *Fa* *Do* *Re m*
Rit. ri- a! A- ve Ma- ri- a!



VIII

MARIA VERGINE PRIMA DISCEPOLA

a cura di Simone Maria Politi, IV anno

Anche Maria con la comunità degli apostoli è rimasta nell'attesa del dono dello Spirito Santo. Un'attesa fattasi orazione assidua e concorde, reciproca comunione che dispone alla sua venuta. Anche oggi alla Chiesa è assicurato il dono dello Spirito se lo si implora con la preghiera comunitaria e vivendo la fraternità. Maria, madre di Gesù, è presente con noi e si fa compagna dell'attesa nella rigenerazione nello Spirito della prima comunità cristiana, ci accompagna con il suo amorevole sguardo di Madre e ci invita con docilità a non avere paura, come in lei ha compiuto fatti nuovi, così lo Spirito scenderà su tutte le persone e opererà fatti nuovi.

CANTO D'INGRESSO

P. Nel nome Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi (Cf 2 Ts 3,5)

T. E con il tuo spirito.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Dio, che agli Apostoli riuniti nel Cenacolo con Maria madre di Gesù hai fatto dono del tuo Spirito, concedi a noi con il suo materno aiuto di servirti fedelmente, per diffondere in parole e opere la gloria del tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore proclama il brano.

Dagli Atti degli Apostoli (1,12-14)

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

RIFLESSIONE

Un lettore legge il brano.

Dalla Lettera pastorale *Chi spera in Dio non resta deluso, la forza della speranza* di S. E. Mons. Michele Seccia, Arcivescovo Metropolita di Lecce, novembre 2020.

Fu la perfetta discepola della lode, giacché nel *Magnificat* cantò l'amore di Dio chinandosi "sull'umiltà della sua serva"; Maria visse anche la dimensione *comunionale* dell'Eucaristia, quando radunò attorno a lei, umile e silenziosa, la Chiesa nascente e fu anche la

prima a sperimentare, “in anima e corpo”, l’unione perfetta col il Signore della gloria, nel mistero dell’Assunzione. [...] in lei trova eco la speranza di tutta la Chiesa. [...] in quanto madre dei discepoli invitò a sperare nel compimento della Parola, giacché non avrebbe potuto conoscere il sepolcro Colui che era venuto per donare la vita, la vita in abbondanza.

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Maria è nostro esempio di attesa e docilità. Con fiducia preghiamo il Signore perché continui ad inondarci con la forza del suo Spirito. Preghiamo insieme dicendo:

T. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Uno o più lettori propongono le intenzioni di preghiera.

Padre nostro, affidiamo a te gli ammalati e le loro famiglie dona loro il tuo Spirito Santo perché consoli le loro sofferenze. Preghiamo. **R.**

Padre nostro, tu che sei fonte inesauribile della vita, aiuta tutti noi, membri della società, a svolgere il nostro compito consacrando nell’unità perché rimaniamo sempre nel tuo amore e diventiamo testimoni della risurrezione. Preghiamo. **R.**

Padre nostro, conforta e sostieni i medici e gli operatori sanitari che si trovano in prima linea specialmente a causa di questo contagioso male che ci devasta, rafforza in tutti la speranza e la fiducia nel tuo amore. Preghiamo. **R.**

Padre nostro, benedici l’intera famiglia umana e fa che il popolo formi una perfetta unità nel cenacolo del tuo amore perché il mondo creda in colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. Preghiamo. **R.**

PADRE NOSTRO

TOTA PULCHRA

Durante il canto si può offrire l'incenso all'immagine della Vergine Maria.

*Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Ierusalem.
Tu lætitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria, O Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.*

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

T. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO

Mentre trascorre la vita

♩ = 96

Do Fa Do Sol Do

Men- tre tra- scor- re la vi- ta so- lo tu non sei mai

5 Fa Re m Do La m Re m Sol⁷ Do Do⁷

San- ta Ma- ria del cam- mi- no sem- pre sa- rà con te.

9 Fa Do Sol Sol⁷ Do Do⁷

Vie- ni o Ma- dre, in mez- zo a noi vie- ni, Ma- ri- a, quag- giù:

13 Fa Mi m La m Re m Sol⁷ Do

cam- mi- ne- re- mo in- sie- me a te ver- so la li- ber- tà.

Detailed description: The image shows a musical score for a vocal part. It consists of four staves of music in a single system. The first staff begins with a tempo marking of quarter note = 96. The key signature has one flat (B-flat), and the time signature is common time (C). The melody is written on a treble clef staff. The lyrics are written below the notes. Above the first staff, the notes are labeled with their solfège names: Do, Fa, Do, Sol, Do. The lyrics for the first staff are 'Men- tre tra- scor- re la vi- ta so- lo tu non sei mai'. The second staff starts with a measure rest marked '5'. The lyrics for the second staff are 'San- ta Ma- ria del cam- mi- no sem- pre sa- rà con te.'. The third staff starts with a measure rest marked '9'. The lyrics for the third staff are 'Vie- ni o Ma- dre, in mez- zo a noi vie- ni, Ma- ri- a, quag- giù:'. The fourth staff starts with a measure rest marked '13'. The lyrics for the fourth staff are 'cam- mi- ne- re- mo in- sie- me a te ver- so la li- ber- tà.'. The score ends with a double bar line.



IX

MARIA VERGINE DEL CENACOLO

a cura di Gianmarco Sperani, IV anno

La presenza di Maria nel cenacolo, nel momento speciale in cui lo Spirito del Risorto discende sui suoi, ci rassicura e ci ricorda che lei è sempre accanto di discepoli del Signore che da questo momento hanno il compito di portare la sua Parola in tutto il mondo.

Anche lei, illuminata dallo Spirito, ha compiuto la volontà di Dio e oggi invita e guida la Chiesa, di cui è immagine, a fare allo stesso modo. Ogni vocazione si senta accompagnata da Maria, che per prima, fu adombrata del dono dello Spirito.

CANTO DI INIZIO

P. Nel nome Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. (Cf Rm 15,13)

T. E con il tuo spirito.

ORAZIONE

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Padre, che hai effuso i doni del tuo Spirito sulla beata Vergine orante con gli Apostoli nel Cenacolo, fa' che perseveriamo unanimi in preghiera con Maria nostra madre per portare al mondo, con la forza dello Spirito, il lieto annuncio della salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore proclama il brano.

Dagli Atti degli Apostoli (2,2-4)

Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

RIFLESSIONE

Un lettore legge il brano.

Dall'Esortazione apostolica *Marialis cultus* di San Paolo VI, n. 56.

Alcuni santi Padri e scrittori ecclesiastici attribuirono all'opera dello Spirito la santità originale di Maria, da lui *quasi plasmata e resa nuova creatura*; [...] la chiamarono *Santuario dello Spirito Santo* espressione che sottolinea il carattere sacro della Vergine, divenuta stabile dimora dello Spirito di Dio. [...] Considerando, infine, la presenza della Madre di Gesù nel cenacolo, dove lo Spirito scese sulla Chiesa nascente (Cfr At 1,12-14; 2,1-4), arricchirono di nuovi sviluppi l'antico tema Maria-Chiesa, e, soprattutto, ricorsero all'intercessione della Vergine per ottenere dallo Spirito la capacità di generare Cristo nella propria anima [...].

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Maria è sposa dello Spirito perché ha dedicato tutta la sua vita al progetto salvifico di Dio. chiediamo la sua intercessione perché possiamo seguire il suo esempio. Preghiamo insieme dicendo:

T. Vieni, Spirito Santo, per intercessione di Maria.

Uno o più lettori propongono le intenzioni di preghiera.

Perché la Chiesa di Lecce si riscopra con maggior vigore creativa ed annunciatrice della salvezza all'uomo. Preghiamo. **R.**

Perché in questo tempo complesso e doloroso sentiamo la presenza del Consolatore. Preghiamo. **R.**

Perché i presbiteri siano sempre docili alla voce dello Spirito. Preghiamo. **R.**

Perché attingiamo forza e gioia dalla preghiera. Preghiamo. **R.**

PADRE NOSTRO

TOTA PULCHRA

Durante il canto si può offrire l'incenso all'immagine della Vergine Maria.

Tota pulchra es, Maria.

Et macula originalis non est in te.

Tu gloria Ierusalem.

Tu lætitia Israel.

Tu honorificentia populi nostri.

Tu advocata peccatorum.

O Maria, O Maria.

Virgo prudentissima.

Mater clementissima.

Ora pro nobis.

Intercede pro nobis.

Ad Dominum Iesum Christum.

P. Preghiamo.

Tutti pregano qualche istante il silenzio.

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

CANTO

Nome dolcissimo

The musical score is written for voice and piano. It consists of three systems of music. The first system has the lyrics: "No - me dol - cis - si - mo No - me d'a - mo - re Tu sei ri -". The second system has the lyrics: "- fu - gi - o al pec - ca - to - re Dai co - ri An - ge - li - ri" and "Dai co - ri An". The third system has the lyrics: "dal - l'al - ma mi - a A - ve Ma - ri - a. A - ve Ma - ri - a." and "A - ve Ma - ri - a." The piano accompaniment features a steady bass line and a more melodic upper line. The key signature has one sharp (F#) and the time signature is 6/8.

INDICE

PRESENTAZIONE.	p. 3
VINCENZO CAMUCCINI, LITOGRAFO.	p. 5
I. MARIA VERGINE NELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE	p. 15
II. LA VISITA DI MARIA VERGINE A SANTA ELISABETTA.	p. 21
III. MARIA VERGINE MADRE DI DIO.	p. 27
IV. MARIA VERGINE DI NAZARET.	p. 33
V. MARIA VERGINE ALLE NOZZE DI CANA.	p. 39
VI. MARIA VERGINE SERVA DEL SIGNORE.	p. 45
VII. MARIA VERGINE PRESSO LA CROCE DEL SIGNORE .	p. 51
VIII. MARIA VERGINE PRIMA DISCEPOLA.	p. 57
IX. MARIA VERGINE DEL CENACOLO.	p. 63



Seminario Arcivescovile

LECCE